



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

27 DICEMBRE 2015

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

NÀZARET CI RICORDI COS'È LA FAMIGLIA

«Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso.»

(Lc. 2,51)

1ª Lettura: 1Sam 1,20-22.24-28 - Salmo: Sal 83 - 2ª Lettura: 1 Gv 3,1-2.21-24 - Vangelo: Lc 2,41-52

«Dopo tre giorni
lo trovarono
nel tempio,
seduto
in mezzo
ai maestri...»

Luca 2,46



Quel giorno, a Gerusalemme, nel Tempio,
Maria e Giuseppe si sono trovati davanti ad una
rivelazione che li ha spiazzati.
Agli occhi di tutti, nel villaggio, era Giuseppe tuo
padre: a lui dovevi l'obbedienza
di un figlio al proprio genitore.
Ma tu sai bene, Gesù, di avere Dio per Padre
e di essere venuto a realizzare
il suo disegno di salvezza.
Percorrerai, dunque, le vie degli uomini,
e starai sottomesso ai tuoi genitori,
ma verrà il giorno in cui prenderai
la tua strada ed essa non corrisponderà
alle attese di Maria e di Giuseppe,
ma al volere del Padre tuo.

IMPERTINENZA?

La risposta di Gesù è bellissima e non ha nessun accento di impertinza. Cerchiamo di capirla. Anzitutto Gesù parla del Padre suo. Interessante, per un duplice motivo: il primo è che queste sono le prime parole di Gesù riportate da Luca. La prima parola, se così possiamo dire, è il Padre. Se poi scorriamo il Vangelo, andando al cap. 23, troviamo che l'ultima parola di Gesù, prima di morire, è ancora il dolce appellativo di Padre (cf. Lc 23,34).

Per Gesù, Dio è il Padre. Il Padre l'ha orientato in tutta la sua parabola esistenziale come origine e fine, come senso dei suoi giorni e delle sue opere. Il secondo motivo è dato dal fatto che Gesù, con questa risposta, vuole portare l'attenzione dei suoi genitori sulla fonte donde scaturisce ogni paternità (e maternità) in cielo e sulla terra. Questa fonte è Dio. Ma perché Gesù fa questo? Cosa vuol far loro capire? Un figlio non appartiene al padre e alla madre; ogni padre e madre non fanno il loro figlio.

Possono solo riceverlo. Il padre lo riceve dalla moglie, dai misteriosi prolungamenti della sua unione con lei; la madre lo riceve da quella vita di cui non è l'origine e che, tuttavia, passa attraverso di lei. In questa luce i genitori arrivano a capire e sperimentare che la vita trasmessa ai figli viene da più lontano, da una sorgente più originaria rispetto a loro. «Voi – scriveva Kahlil Gibran – siete gli archi da cui i figli, le vostre frecce vive, sono scoccati lontano». Da chi? Dall'Arciere divino che «vede il bersaglio, sul sentiero infinito, e con la forza vi tende, affinché le frecce vadano rapide e lontane».

UNA VERA E REALE FAMIGLIA

Il brano del ritrovamento al Tempio ci offre un'immagine della Santa Famiglia reale, attraversata da preoccupazioni e angosce.

Una famiglia simile alle nostre famiglie, ma con una

forza particolare, quella della fede. Quella fede, ed è per noi una consegna, che feconda la fatica del reciproco e perseverante accogliersi; che si apre a quel Dio e Padre che ha cura di noi e che illumina persino la notte del dolore. E questo fino al termine della nostra giornata, sulla soglia della quale P. Claudel notava: «Ho seminato frumento e l'ho mietuto e del pane che ho fatto i miei figli si sono comunicati. Ora ho finito...Vivo aspettando di attraversare il varco della morte e una gioia inesplicabile è in me».

«Una gioia inesplicabile» e, aggiungerei, «paradossale» perché donare la vita è possibile solo morendo continuamente a ciò che crediamo di possedere: la nostra stessa vita. Sì, essere padre, madre, figlio, figlia è condividere una singolare solidarietà in quei necessari passaggi dalla morte alla vita che costruiscono la trama del nostro esodo in Dio..

L'OBBLIGO VERSO CHI CI HA GENERATI

In conclusione, vogliamo soffermarci brevemente sul quinto comandamento del Decalogo che inizialmente prevede di onorare il padre e la madre e poi, in finale, fa un'aggiunta curiosa: «Affinché si prolunghino i tuoi giorni sulla terra» (Es 20,12).

Il comandamento non obbliga in primis all'affetto verso i genitori ma al kabod, all'onore, al riconoscimento del loro essere padri e madri. Il Talmud poi suggerirà tutta una serie di atteggiamenti concreti quali: non occupare la loro sedia, non contraddirli pubblicamente, accudirli nella vecchiaia... e via di seguito.

Onorare i genitori significa guardarli una seconda volta, avere nei loro confronti un secondo sguardo. Se il primo sguardo sulla realtà è quello del possesso, il secondo è quello del rispetto, in quanto la realtà che mi circonda non può essere solo ridotta al mio egoismo. Così verso i genitori: inizialmente sono visti come «oggetti» da desiderare o disprezzare poi però, con la maturità, devono essere visti per ciò che realmente sono

con i loro pregi e con i loro difetti. Per cui si impara a essere, nonostante tutto, riconoscenti, in quanto si percepisce di essere stati introdotti nella vita gratuitamente. È evidente che un simile atteggiamento

qualifichi la nostra vita. La promessa, a cui questo comandamento si riferisce, non è tanto legata a una vita biologicamente lunga, ma a una vita intensamente vissuta.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Domenica 27	FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE - 1ª settimana del Salterio Dopo ogni Messa prega e Benedizione per le famiglie.
Giovedì 31	Ringraziamento di Fine Anno ore 18.30 S. Messa solenne presieduta dal Vescovo, con il canto del Te Deum (Coro della Cattedrale)
Venerdì 1 gennaio 2016	Giornata Mondiale della Pace: «Vinci l'indifferenza e conquista la pace» (Papa Francesco) Ss. Messe ad orario festivo (8.00 -10.00 – 12.00 – 18.30)- Pantanaccio ore 9.00 ore 18.30 S. Messa solenne presieduta dal Vescovo, con il canto del Veni Creator (Coro della Cattedrale) Al termine di ogni Messa: Preghiera per la Pace
Domenica 3	Il Domenica dopo Natale - seconda settimana del Salterio
Mercoledì 6	Solennità dell'Epifania del Signore - SS. Messe ad orario festivo ore 18.30 S. Messa solenne dell'Epifania presieduta dal Vescovo

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO A CONCLUSIONE DEL SINODO PER LA FAMIGLIA 2015

Sabato, 24 ottobre 2015

Un'analisi acrostica della parola "famiglia" ci aiuta a riassumere la missione della Chiesa nel compito di:

Formare le nuove generazioni a vivere seriamente l'amore non come pretesa individualistica basata solo sul piacere e sull'"usa e getta", ma per credere nuovamente all'amore autentico, fecondo e perpetuo, come l'unica via per uscire da sé, per aprirsi all'altro, per togliersi dalla solitudine, per vivere la volontà di Dio, per realizzarsi pienamente, per capire che il matrimonio è lo «spazio in cui si manifesta l'amore divino; per difendere la sacralità della vita, di ogni vita; per difendere l'unità e l'indissolubilità del vincolo coniugale come segno della grazia di Dio e della capacità dell'uomo di amare seriamente» e per valorizzare i corsi prematrimoniali come opportunità di approfondire il senso cristiano del Sacramento del matrimonio;

Andare verso gli altri perché una Chiesa chiusa in sé stessa è una Chiesa morta; una Chiesa che non esce dal proprio recinto per cercare, per accogliere e per condurre tutti verso Cristo è una Chiesa che tradisce la sua missione e la sua vocazione;

Manifestare e diffondere la misericordia di Dio alle famiglie bisognose, alle persone abbandonate, agli anziani trascurati, ai figli feriti dalla separazione dei genitori, alle famiglie povere che lottano per sopravvivere, ai peccatori che bussano alle nostre porte e a quelli lontani, ai diversamente abili e a tutti coloro che si sentono feriti nell'anima e nel corpo e alle coppie lacerate dal dolore, dalla malattia, dalla morte o dalla persecuzione;

Illuminare le coscienze, spesso accerchiate da dinamiche dannose e sottili, che cercano perfino di mettersi al posto di Dio creatore: tali dinamiche devono essere smascherate e combattute nel pieno rispetto della dignità di ogni persona;

Guadagnare e ricostruire con umiltà la fiducia nella Chiesa, seriamente diminuita a causa dei comportamenti e dei peccati dei propri figli; purtroppo la contro-testimonianza e gli scandali commessi all'interno della Chiesa da alcuni chierici hanno colpito la sua credibilità e hanno oscurato il fulgore del suo messaggio salvifico;

Lavorare intensamente per sostenere e incoraggiare le famiglie sane, le famiglie fedeli, le famiglie numerose che nonostante le fatiche quotidiane continuano a dare una grande testimonianza di fedeltà agli insegnamenti della Chiesa e ai comandamenti del Signore;

Ideare una rinnovata pastorale familiare che si basi sul Vangelo e rispetti le diversità culturali; una pastorale capace di trasmettere la Buona Novella con linguaggio attraente e gioioso e di togliere dai cuori dei giovani la paura di assumere impegni definitivi; una pastorale che presti una attenzione particolare ai figli che sono le vere vittime delle lacerazioni familiari; una pastorale innovativa che attui una preparazione adeguata al Sacramento matrimoniale e sospenda le pratiche vigenti che spesso curano più l'apparenza di una formalità che un'educazione a un impegno che duri per tutta la vita;

Amare incondizionatamente tutte le famiglie e in particolare quelle che attraversano un momento di difficoltà: nessuna famiglia deve sentirsi sola o esclusa dall'amore o dall'abbraccio della Chiesa; il vero scandalo è la paura di amare e di manifestare concretamente questo amore.

Richiamiamo l'importanza dell'**indulgenza giubilare** che papa Francesco ha esteso a diverse situazioni e contesti umani.

È, infatti, desiderio del Papa che **«l'Anno santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso».**

Condizioni per vivere e ottenere l'indulgenza sono:

- compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta santa aperta in ogni cattedrale, o nelle chiese stabilite dal vescovo diocesano Santuario di Ceri), o nelle 4 basiliche Papali a Roma (S. Pietro in Vaticano, S. Giovanni in Laterano, S. Paolo fuori le Mura, S. Maria Maggiore). Tale pellegrinaggio sarà il segno del desiderio di una profonda conversione;
- vivere il sacramento della Riconciliazione;
- partecipare alla santa Messa, con una riflessione sulla misericordia;
- fare la professione di fede recitando il Credo;
- pregare secondo le intenzioni del Papa (recitare il Padre nostro, l'Ave Maria, il Gloria al Padre...).

Agli ammalati, alle persone anziane e sole, a tutti coloro che, per motivi di salute, sono impossibilitati a uscire di casa, il santo Padre chiede di unire le proprie sofferenze, con fede, alla passione, morte e risurrezione del Signore, ricevendo la comunione in casa o partecipando alla S. Messa attraverso la televisione, la radio o altri strumenti della comunicazione. Questo sarà per loro il modo per ottenere l'indulgenza giubilare.